

DARIO & FRANCA E QUEL COMUNISTA DI SANT'AMBROGIO

La prima Sono tornati, Fo & Rame, con uno spettacolo nuovo di zecca storia di un uomo un po' puttaniere diventato santo, il primo a dire che la proprietà è un furto, secoli prima di Marx. Che fosse un «rosso» pure lui?

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Eccoli Dario e Franca. L'applauso che li accoglie al Teatro Strehler è pieno di calore. Sono qui per raccontarci *Sant' Ambrogio e l'invenzione di Milano*, storia di un uomo diventato santo e di una città come luogo di culture, religioni, ricchezze, potere. Ma la cronaca urge e Fo non sarebbe Fo se se la lasciasse scappare. È arrivata da poco la notizia della dichiarata incostituzionalità del lodo Alfano e Dario viene al proscenio: «È stato cancellato il lodo Alfano - dice - non è qualcosa che ci hanno regalato perché è anticostituzionale (secondo l'art 3 della Costituzione, ndr) che qualcuno possa essere primus super pares. È fatta ma non dobbiamo dormirci sopra. La cosa più importante è l'informazione: la gente è disinformata si basa solo su quello che dice la tv. E la tv è la prima responsabile di questo disastro. Bisogna muoversi, impegnarsi, come dall'altra parte di questa strada, al Teatro Studio, dice Roberto Saviano: per sentire la sensazione di essere utili. Franca e io abbiamo una certa età ma vogliamo metterci a disposizione. Siamo troppo cauti, vi invito a mettervi a disposizione».

Poi via, si va a incominciare. Si racconta di Ambrogio venuto a Milano da Treviri, la città che ha dato i natali anche a Marx. Una storia che comincia in un lontanissimo 305 d. C. e che ha come teatro la città lombarda, capitale dell'impero durante

un secolo violento. Milano e il suo orgoglio, Milano e le sue fogne da cui deriva, dice pittorescamente Dario, il celebre detto milanese «siamo nella merda fino al collo, ma teniamo la testa alta». Ambrogio che da

laico e politico anche un po' puttaniere, viene eletto arcivescovo a furor di popolo, che gioca con abilità la sua politica. Ambrogio sostenitore dei poveri, il primo secondo Dario e Franca a dire che la proprietà privata è un furto, prima di Proudhon, prima di Marx. Che fosse un «rosso» anche lui?

SAGOME DI LEGNO

I personaggi sono delle sagome di legno dipinte su rotelle trasportate a vista, dentro e fuori la scena, dai tecnici. Franca interpreta i personaggi femminili, con voci diverse cambiando ruolo come le scarpe portate sulla spalla. Lei e Dario danno la voce a questi personaggi, sono dei narratori che srotolano per noi come in un film una storia di secoli fa. In modo semplice, con un gusto mai dimenticato per il teatro all'improvvisa, di cui sono maestri, ma con un uso sapiente della tecnologia. Alle spalle dei due protagonisti, infatti, due grandi schermi (regia multimediale di Felice Cappa) ci rimandano meravigliosi, coloratissimi disegni di Dario - una stupefacente,

mobile scenografia - oppure il raddoppio dei volti dei protagonisti, dei loro movimenti, del loro guardarsi e sapersi venire in aiuto quando occorre. Gli bastano due pedane, due sedie e uno sgabello: il resto lo

fanno con la loro presenza, le antiche canzoni cantate da Dario. Tante cose di questo passato popolato di personaggi storici sono così simili al presente... corrotti pronti a giurare sulla testa dei propri figli; i morti sul lavoro e i padroni che non gliene frega niente. E il pubblico lo capisce e applaude e se non capisce Dario e Franca lo ripetono fino a quando scoppia la risata che diventa contagiosa quando Dario gioca con le parabole come con tanti piccoli «misteri buffi» per dire che «ogni uomo affamato che bussa alla tua porta è Gesù». Altro che respingimenti. Altro che «Ponzio Pilato Maroni».

Giunti all'età in cui quasi tutti tirano i remi in barca, Franca e Dario ci sono e ce lo dicono come sanno: con la parola, il gioco, l'ironia leggera ma incisiva, la voglia di riscrivere una storia «altra» fatta dai molti poveracci che tengono in piedi i grandi personaggi. «Grazie» grida alla fine una voce femminile dalla platea fra un applauso e l'altro; «grazie a voi» dicono loro. Lunga vita a Dario e Franca. ●

Spazio alla cronaca

«Hanno cancellato il lodo: è fatta, ma non dormiamoci sopra»

SANTI E POVERI DIAVOLI

Il patrono

Ambrogio (Treviri, incerto 334 - 339 - Milano, 397), scrittore e uomo politico è venerato come santo dalla Chiesa cattolica che lo annovera tra i quattro massimi Dottori della Chiesa insieme a san Girolamo, sant'Agostino e san Gregorio I papa. Fu vescovo di Milano dal 374 fino alla sua morte e nella quale è presente una basilica a lui dedicata.

Lo spettacolo

«Sant'Ambrogio e l'invenzione di Milano» è in scena in prima assoluta al Piccolo Teatro Strehler fino a domenica 11 ottobre. Accompagnati dalle immagini di oltre 200 disegni realizzati dallo stesso Fo e con la regia multimediale di Felice Cappa, ecco una Milano inconsueta, allora capitale dell'Impero Romano.



Che coppia Dario Fo e Franca Rame

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.